

# Marc Urselli, un grottagliese a New York

di Carmine Fanigliulo

Il grottagliese, Marc Urselli, 26 anni, ha lasciato la nostra città per trasferirsi a New York. Dopo un'esperienza passata in vari gruppi spaziando tra generi diversi (dal rock duro alla fusion alle ricerche di nuovi suoni) Urselli ha deciso di dedicarsi alla produzione della musica, ed ha aperto un proprio studio di registrazione dove svolge la professione di tecnico del suono, cioè colui che decide come registrare un gruppo o il solista.

**Raccontaci la tua passione per la musica, specialmente quella di tecnico o ingegnere del suono.**

La mia passione per la musica è iniziata circa 15 anni fa. Da bambino, poco dopo essermi trasferito in Italia dalla Svizzera (dove sono nato), ho iniziato a studiare pianoforte e presto è subentrato l'interesse per le tastiere, la programmazione, il midi. A undici o dodici anni ho messo su il primo gruppo con il mio compagno di scuola Vincenzo Pastano, che avete intervistato precedentemente in questa rivista, e quello, unito ad altre amicizie seguiti che hanno allargato i miei orizzonti musicali, ha avviato la mia evoluzione musicale, in termini di ascolti e interessi. Quando i General Store (il nostro gruppo dell'epoca) avevano bisogno di registrare qualcosa per un demo ero io quello che si occupava di sistemare microfoni, preparare il tutto, miscelare i suoni ecc. E così che è iniziato il mio interesse verso la registrazione e la produzione del suono.

Unitamente a quell'evoluzione naturale, c'è stata anche da parte mia la presa di coscienza che i miei ascolti erano troppo eclettici e onnicomprensivi per sentirmi soddisfatto suonando solo un genere musicale in un gruppo soltanto, quindi registrare più gruppi diversi come fonico sembrava la risposta a questo dilemma. Oggi faccio questo per lavoro e per passione: registrazione, misaggio e in alcuni casi produzione di gruppi, artisti e musicisti e della loro musica.

**Che cosa fa l'ingegnere del suono?**

Come appena accennato, l'ingegnere del suono, o il tecnico del suono, o il fonico, è quella persona che decide come registrare un gruppo/artista. Il suono è un'arte e una scienza molto vasta, quindi comprende tantissime cose, dal come e dove posizionare i microfoni, alla scelta di questi e dei pre-amplificatori microfonici da utilizzare; dal come equalizzare, effettuare e infine miscelare i suoni dei vari strumenti di un gruppo al come trarre il massimo da ogni musicista e dal suo strumento; dal come mettere a proprio agio un musicista a come scegliere la sua migliore performance; oggi purtroppo vuol dire anche tante altre cose, come per esempio, come mascherare o eliminare errori e come rendere perfetta un'esecuzione imperfetta. O come altri direbbero più semplicemente e giustamente, l'ingegnere del suono è il componente aggiuntivo del gruppo.

**Quali sono state le motivazioni che ti hanno spinto ad andare via da Grottaglie?**

Grottaglie non offre niente a nessuno che

abbia delle idee. Grottaglie rappresenta la morte di ogni stimolo creativo e penso che lo sappiano tutti quelli che idee le hanno e non sanno come realizzarle, o quelli che lo hanno già capito e se ne sono andati prima o dopo di me. Basta guardare le strutture politiche e sociali e l'attitudine della gente verso la novità o il cambiamento per capire che a Grottaglie non cambierà mai niente. Io ci ho anche provato a Grottaglie. Ho svolto questo mestiere lì per un paio di anni. Praticamente tutti i miei clienti erano da fuori e non c'era molta soddisfazione artistica nel livello qualitativo della musica locale. Ce ne sarebbero tante da dire su Grottaglie ma non mi dilungo oltre per non annoiarvi...

**Perché hai scelto di andare a vivere negli Stati Uniti?**

Perché gli Stati Uniti, ma soprattutto città come New York, dove vivo, che negli anni hanno tratto beneficio e valore dallo scambio culturale, per quanto contraddittori, politicamente marci, imperialisti e colonialisti che siano, rappresentano comunque una delle culle della musica nel mondo. Il livello artistico e professionale è enormemente più alto e quindi, per quanto sia più difficile sopravvivere e farsi valere, le soddisfazioni che uno ne trae sono di gran lunga superiori. Vige la legge del più forte, del pesce più grande che mangia il pesce più piccolo, ma per quanto mi riguarda è più stimolante lavorare in un ambiente competitivo in cui quello che fai ha ancora un valore e in cui il tuo lavoro è giudicato per quello che è e non in base

a chi sei tu. Lavorare in una città come New York spesso vuol dire lavorare con persone che hanno eccezionale sensibilità artistica, capacità tecniche, gusto musicale, versatilità, dinamicità ecc. Vuol dire lavorare con persone che hanno contribuito a scrivere la storia della musica (pensa alla tradizione jazz e blues nera di decenni fa) o che rappresentano oggi alcuni fra gli artisti più apprezzati dal pubblico (o semplicemente più spinti dall'industria discografica). Gli Stati Uniti e soprattutto New York (e Los Angeles) sono il centro dell'industria discografica nel mondo. A parte il lato puramente di business, New York è comunque una città interessante, dinamica, eclettica, stimolante e piena di vitalità, musicalmente ma non solo. Sono qui perché sono alla ricerca di queste cose nella musica, come nella vita.

**Quali sono le tue speranze per il futuro?**

Il mio futuro è tutto da scrivere, e la penna è sempre la mia. Oramai non decido più niente a tavolino e in anticipo. Ogni giorno si fanno nuove esperienze e si prendono nuove decisioni, o semplicemente ci si trova in situazioni che spingono verso nuove idee o nuove mete. Quindi è tutto da vedere, è tutto da decidere, è tutto da fare. Comunque rimane la certezza che continuerò a produrre musica in un modo o nell'altro. Con il mio caro vecchio amico Vincenzo Pastano stiamo portando avanti un progetto di rock-elettronica molto interessante che, tempo permettendo, esploreremo sempre più seriamente. L'approccio



è sperimentale sia per i metodi compositivi dettati dalla distanza, che per i nostri diversi background musicali. Oltre a questo, dopo aver avuto e lavorato in uno studio di registrazione, aver lavorato in una etichetta discografica, aver portato avanti una rivista musicale, aver suonato in vari gruppi, continuerò a fare tutto quello che ho voglia di fare e può contribuire alla mia evoluzione musicale e personale. Forse metterò su un nuovo gruppo per scrivere canzoni o forse farò surf nell'oceano alla ricerca di ispirazione. Spero semplicemente di poter sempre proseguire nella mia ricerca e ottenere quello che voglio dalla vita ed essere felice. Auguro a chiunque legge di poter fare lo stesso.

**Eliana è ormai un'affermata ballerina di flamenco. La piccola Ilaria, invece, vuole fare l'attrice**

## Le sorelle Ottaviano

di Francesco Occhibiano

**ELIANA** - La sua unica passione è il flamenco. Caterina Costa l'ha ribattezzata "duende", che è il nome onomatopoeico di un inafferrabile folletto che ha la forza e la rapidità del vento.

Stiamo parlando della ballerina di flamenco Eliana Ottaviano, 18 anni, grottagliese di nascita, ma ormai romana di adozione, che nelle scorse settimane si è laureata presso l'Accademia Nazionale di Danza della capitale. Adesso Eliana farà un corso di perfezionamento in Spagna, a Madrid e a Valencia, probabilmente con il noto ballerino Joachim Cortes. La storia di Eliana è nota. Si è recata a Roma quando era piccola, all'età di 11 anni, per iscriversi alla prestigiosa Accademia, diretta dal 1996 da Margherita Parrilla (prima ballerina del Teatro dell'Opera di Roma). Dopo aver ultimato il corso di studi articolato in otto

anni, Eliana ha conseguito il prestigioso traguardo, seguendo il

corso di studi di "carattere" diretto da Monserrat Marin, ma anche altre discipline, dall'orchestica (il metodo di studio di ispirazione duncaniana e dalcroziana creato dalla Ruskaja, prima direttrice dell'AND) all'acrobatica, alla storia della danza, al repertorio sia classico che moderno. L'anno scorso, in occasione dell'inaugurazione della tradizionale Mostra della Ceramica Eliana ha ballato a Grottaglie, sul palco del Grand Me-

tagonista, a Sava, di una Mostra del maestro Antonio Zanata, fotografo conosciuto ed apprezzato della nostra terra. Il prossimo 8 giugno Eliana sarà impegnata a Villa Borghese, a Roma, dove ballerà insieme ai più promettenti ballerini dell'Accademia. Il suo sogno che sta per diventare realtà, ossia quello di ballare a teatro.

**ILARIA** - È una bambina come



Eliana Ottaviano - Foto: A. Zanata



E. Ottaviano con J. Cortes



Ilaria Ottaviano - Foto: A. Zanata

«Questo lungometraggio è stato messo su con sforzi notevoli (direi disumani) tra l'indifferenza totale di tutti, con l'aiuto di Marta Marrone, laureata all'Accademia delle Belle arti di Bari, che nel progetto si occupa della scenografia. Il film si preoccupa di mettere in evidenza la difficoltà che hanno i ragazzi che sognano di fare cinema (ma non cambierebbe la morale se si parlasse di musica, di teatro, di danza o di qualunque altra disciplina artistica) che nascono con la "sfortuna" di abitare al Sud. La consapevolezza porta i suddetti ragazzi ad abbandonare lo stesso Sud che li ha cresciuti e li ha tirati su e a cui sono tanto legati, direi quasi in modo sanguigno. Il Sud poi te lo porti dentro, ce l'hai in tutto quello che fai ma tutti quanti noi speriamo che prima o poi si possa proprio partire dalle nostre radici senza dover essere degli emigranti». Attori protagonisti di questo lungometraggio sono (tra gli altri) Angelo Argenti, Yurij Buzzi, Maria Luisa Longo, Enzo Strippoli, Maria Pia Autorino, Elisa Faggioni, Marcello Prayer, Angela Loiacono. Regia e



Attore regista Vito Palumbo

sceneggiatura Vito Palumbo; soggetto Massimiliano Vergani; scenografie Marta Marrone; direttore della fotografia Henry Scchiaroli; costumi Tiziana Basili.

regista Carlo Marcucci per un film dal titolo "Vicino al Fiume", ma la pellicola non è stata ultimata. Questo film "35mm" che è nato dal soggetto milanese Massimiliano Vergani e la cui sceneggiatura è di Palumbo).

Rubrica uomini e donne

## Il divorzio made in Italy

di Marina Magazzino

A trent'anni dalla legge sul divorzio l'Istat ha rilevato che sono circa 2 milioni e mezzo (il 52,5 per cento donne e il restante 47,5 per cento uomini) le persone che nel corso della loro vita hanno sperimentato lo scioglimento del matrimonio o che, comunque, vivono una condizione di separazione di fatto. Si tratta di separati legalmente (31,7 per cento), divorziati (30 per cento), separati di fatto (26,3 per cento) e coniugati in seconde nozze dopo il divorzio (11,9 per cento).

In totale questo segmento di popolazione rappresenta il 5,2 per cento dell'intera popolazione italiana. L'età media di separati e divorziati è di 47,2 anni. Le donne sono tendenzialmente più giovani: in media hanno 45,9 anni, 2,8 anni in meno degli uomini separati/divorziati. L'esperienza della separazione e del divorzio è particolarmente diffusa nel Centro-Nord. Infatti nel Nord-ovest è separato o divorziato il 6,7 per cento del totale della popolazione, mentre nel Mezzogiorno soltanto il 3,4 per cento della popolazione che vi risiede ha sperimentato lo scioglimento dell'unione coniugale o vive una condizione di separato di fatto. Il 35 per cento delle persone che hanno vissuto una separazione o un divorzio vive da single, il 25 per cento è invece a capo di un nucleo monogenitore: una quota più bassa, ma niente affatto trascurabile, è rappresentata da chi vive in coppia con figli (14,7 per cento) o senza figli (9,1 per cento) e da chi ritorna a vivere nella famiglia di origine come membro aggregato, senza essere partner né genitore (7,3 per cento). La parte restante (8,5 per cento) vive all'interno di altre famiglie senza nuclei o in famiglie con più nuclei, cioè convive con altre persone, familiari o non. Nelle regioni meridionali i separati/divorziati hanno una più elevata propensione a tornare a vivere con i genitori, nelle

regioni centrali a costituire nuclei monogenitore, nelle regioni settentrionali a sperimentare nuove unioni. Un altro dato interessante emerge dall'analisi dei dati statistici: la probabilità di sperimentare lo scioglimento di un'unione è maggiore per le persone con titolo di studio elevato, ne consegue che il 65,3 per cento delle persone con un'esperienza di separazione o divorzio è occupata. Complessivamente chi ha avuto l'esperienza di una separazione o un divorzio è più coinvolto nelle attività per associazioni di vario tipo rispetto al resto della popolazione, si informa di più di politica, legge di più quotidiani e libri. Lo stile di vita di chi ha vissuto lo scioglimento della propria unione coniugale sembra in generale caratterizzato da un maggiore coinvolgimento nelle attività del tempo libero e anche la fruizione culturale di questo gruppo è maggiore di quella del resto della popolazione di 15 anni e più, sia per gli uomini sia per le donne. Niente male, verrebbe da dire. E invece no, perché ex mariti ed ex mogli sono al tempo stesso, anche i più insoddisfatti: le persone che hanno sperimentato una separazione o un divorzio sono generalmente più insoddisfatte della situazione economica, delle relazioni familiari e amicali e del tempo libero rispetto al resto della popolazione di 15 anni e più e della popolazione coniugata. Ciò vale sia per gli uomini sia per le donne. L'immagine della persona che emerge è quella di un soggetto che sente il peso della solitudine, della gioia di una sana vita familiare e che cerca di colmare questo vuoto con attività sportive, culturali e perché no anche con la religione.

In Italia si produce il miglior olio del mondo!

Gli italiani, senza saperlo, acquistano per l'80% olio straniero.

**Cassese**

L'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DELLA TUA TERRA!

Monti della Duca

www.montidelladuca.com

Via Crispi, 11 - Grottaglie (TA) - Tel. 099-5615634

**EDICOLA - CARTOCANCELLERIA**

**LORÉ**

Giocattoli - CD MUSICA - DVD FILM

Accessori per TELEFONIA MOBILE

Rivenditore autorizzato

**THI**

**WIND**

Via A. Diaz, 115 - GROTTAGLIE (TA)